

NEI LUOGHI PUBBLICI

In Baviera il tribunale deve decidere sui crocefissi

Giardina a pag. 14

In Baviera il tribunale decide in questi giorni sull'obbligo di esporli nei luoghi pubblici

Battaglia tedesca sui crocefissi

Ci sono voluti ben quattro anni per dire «sì» oppure «no»

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

È giusto o sbagliato esporre un crocefisso in un luogo pubblico? È un vecchio problema sempre attuale, non solo religioso, e ognuno la pensa a modo suo, non importa se sia credente, o no, come me. Sono andato alle medie dai gesuiti a Palermo, da esterno, e non ricordo di aver subito alcuna pressione religiosa. I miei gesuiti erano tolleranti, c'era solo l'obbligo di andare a messa alla domenica nella cappella della scuola, dopo tre assenze rischiavi la sospensione, ma le presenze non venivano controllate. Ci sarà stato un crocefisso in classe, ma non lo ricordo, non doveva essere molto evidente. Ritengo che in certi luoghi pubblici, l'esposizione del crocefisso sia un'offesa al simbolo religioso. Come certi crocefissi in oro e brillantini trasformati in gioielli.

Comunque, vedere un crocefisso esposto in un ufficio non offende la mia libertà di pensiero. E mi dà fastidio se a volerlo buttare, come è avvenuto, sia un emigrato di fede musulmana. E quando visito una moschea, lo faccio a piedi scalzi, osservando le regole. Ma queste sono considerazioni ovvie.

In Baviera, il Tribunale amministrativo regionale deciderà questa settimana sul *Kruzifix Erlass*, l'obbligo voluto da primo ministro del Land, **Markus Söder di esporre il crocefisso in tutti i luoghi pubblici. An-**

che in Germania a volte si perde tempo, quattro anni sono troppi per dire «ja» oppure «nein». Söder era appena diventato premier e volle che il crocefisso fosse esposto anche nei musei statali.

Frau Eva Kraus, 51 anni, direttrice del *Neues Museum* di Norimberga, si rifiutò di obbedire. Il museo, disse, è un luogo di cultura, che deve essere libera e inclusiva, un simbolo religioso, di qualunque confessione, è invece divisivo. Oggi è diventata Intendente della *Kunsthalle* di Bonn, è una funzionaria federale non più regionale, e la *Süddeutsche Zeitung* è andata a trovarla: il suo trasferimento non è dovuto alla controversia con Söder, ha spiegato, si meraviglia che si parli ancora di questo tema, non si è pentita, ma avrebbe dovuto rispondere al premier per via amministrativa e non sui giornali. Una questione di correttezza.

La Baviera è una regione cattolica, la Vandea tedesca, ma Söder è evangelico, suo padre era muratore, e aveva una piccola impresa edilizia. E non è un baciapile. La sua prima figlia **Gloria, nacque illegittima, durante i sette anni di relazione con la sua prima compagna, **Frau Ulrike Burkandt**.**

Oggi la ragazza fa la modella e porta il nome della madre. Cosa lo indusse a proclamare il *Kruzifixierlass*? Da sempre la Csu, i cristianosociali che si presentano solo nel Land, hanno la maggioranza. La regione è conservatrice e anche liberale, due

termini che in Germania non sono in contraddizione.

Quando i musulmani vollero aprire diverse moschee nella regione non incontrarono alcuno ostacolo. Il governo chiese di rinunciare ai minareti che avrebbero turbato il panorama bavarese. Un compromesso che venne accettato. Quando delle suore strapparono dal libro di testo statale il capitolo sull'educazione sessuale, vennero licenziate dalla scuola pubblica. La divisione tra Stato e Chiesa è rispettata da entrambe le parti. Le tasse religiose non sono obbligatorie come succede anche in Italia, ma si paga dal 6% all'8% in più se si dichiara di appartenere a una confessione. Oppure, esplicitamente, bisogna dichiarare di non essere credenti, ma in questo caso si rinuncia ai servizi ecclesiastici, dal matrimonio in chiesa all'estrema unzione.

Ricordo il debutto all'estero nel 1994 di **Silvio Berlusconi, che avvenne a Bonn. Il cavaliere esordì con una gaffe, e credo che non se ne sia mai reso conto. Minuscolo accanto al gigantesco **Kohl** proclamò: noi che apparteniamo a partiti cattolici... e il Cancelliere impallidì. Il renano Kohl era cattolico, la C**



nella sua Cdu, sta per cristiano, dunque anche per i protestanti. Ma obbligò la giovane **Angela Merkel** a sposarsi nel 1998 con il compagno, il professore **Joa-chim Sauer**. Non stava bene, secondo lui, che una ministra cristianodemocratica vivesse liberamente con l'uomo che amava. Frau Angela, figlia di un pastore luterano, obbedì, ma continuò a dichiarare in pubblico di essere atea, senza temere di perdere qualche voto.

—© Riproduzione riservata—■

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 199